

La Magnifica Cometa



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

Domenica 16 aprile 2006: la più grande festa dell'anno

PASQUA DI RESURREZIONE

Gesù risorto invita tutti a una vita nuova



Il giorno di Pasqua ha un sapore del tutto speciale e ha sempre prodotto nel corso dei secoli un'atmosfera di gioia e di allegria, un'esultanza che potremmo definire contagiosa. Tutti si accorgono del giorno di Pasqua; anche quelli che non frequentano abitualmente le celebrazioni liturgiche, anche loro nel giorno di Pasqua sentono il richiamo irresistibile e riempiono le Chiese, come per un bisogno profondo di aggregarsi e avvicinarsi, o meglio di riavvicinarsi, agli altri credenti per condividere con loro la grande notizia della risurrezione di Gesù e per scambiarsi con gioia e fraternità gli auguri. Cristo risorto dà a tutti senza distinzione il benvenuto e ciascuno rivolge il saluto più bello: *il Signore sia con te!*

Ma perché nel giorno di Pasqua siamo

così allegri e gioiosi? Perché ci facciamo gli auguri? La risposta è semplice: perché è Pasqua, perché Cristo è risorto da morte; ma nello stesso tempo la nostra risposta deve essere anche più coinvolgente e più consapevole: in questo giorno siamo pieni di gioia perché abbiamo compreso che anche noi possiamo entrare nella gioia del Cristo risorto e fare del suo giorno di vittoria sulla morte, il nostro giorno.

Non ci sono parole per raccontare l'evento della risurrezione, che è il cuore della nostra fede, senza il quale non avrebbero senso la nostra fede e la nostra speranza. Gesù è risorto, come attestano quelli che hanno trovato il suo sepolcro vuoto e quelli che lo hanno vi-

sto e incontrato dopo la risurrezione; e sulla base di queste attestazioni, noi crediamo che l'evento inaudito della risurrezione di Gesù ha cambiato la storia dell'umanità e cambia, che lo si voglia oppure no, ogni esistenza. La risurrezione di Cristo non cambia semplicemente la morte rendendola un passaggio; la vera novità è il cambiamento qualitativo della vita, perché la vita che viene donata è la stessa vita di Dio.

Il modo migliore che i cristiani hanno per annunciare la Pasqua, che celebrano con gratitudine a Gesù morto e risorto per tutti, è l'attestazione, con la vita, che si è compiuto il passaggio dal vecchio al nuovo, dalla schiavitù del peccato alla libertà di figli di Dio.

Noi, partecipando alla Pasqua del Signore, sia oggi sia per tutto il resto dell'anno liturgico, nel Sacramento dell'Eucaristia siamo già questo uomo nuovo, siamo il popolo nato dalla Pasqua in viaggio, come chiesa storica verso la meta ultima, l'ancora inconoscibile realtà definitiva che chiamiamo vita eterna ed immortale.

Da venti secoli la Chiesa continua a rendere di fronte al mondo questa sconvolgente testimonianza: *Cristo veramente morto è veramente risorto!* Essa ripete questo annuncio anche quest'anno Pasqua 2006. Di fronte al male, alla morte e alla rassegnazione si leva il messaggio pasquale del cristiano: *"... Dio lo ha risuscitato!"*. C'è la speranza di un mondo nuovo. C'è la speranza di una novità di vita per ogni uomo. Cristiano è colui che si lascia incontrare dal Signore risorto nella sua fragilità esistenziale e lo comunica nella generosità dell'amore in una comunità.

Il mio augurio più sincero è che tu possa celebrare con fede rinnovata e generosa partecipazione la grande festa della Pasqua per essere illuminato dalla luce di Cristo Risorto e per gustare la gioia vera e profonda dell'amicizia con il Signore insieme ai tuoi famigliari, parenti e amici.

BUONA PASQUA

Don Angelo Elia

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione "nella Cena del Signore": istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio

Con la celebrazione della Cena del Signore del Giovedì Santo inizia il triduo pasquale che si concluderà con la grande veglia del Sabato Santo. In questi giorni la Chiesa "fa memoria" degli ultimi avvenimenti della vita di Gesù. "Fare memoria", secondo la liturgia, significa rendere attuali gli eventi della nostra salvezza.

La liturgia del Giovedì Santo è ricchissima di contenuto. Essa ci ricorda *l'istituzione dell'Eucaristia*, dono grande e prezioso per ciascuno di noi. Egli ci ha trasmesso questa pienezza di vita donandoci non qualcosa di lui ma tutto se stesso.



"Mangiate tutti... fate questo in memoria di me" sono parole che rivelano il suo desiderio di essere sempre accanto a noi per ricordarci che "nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Dopo il Vangelo, si compie il gesto *della lavanda dei piedi*, come aveva fatto Gesù agli apostoli. Un gesto di umiltà che Gesù compie curvo e inginocchiato, nell'atteggiamento del servo e che rivela la

grandezza di un Dio che si fa servo per amore. E ci ripete ancora una volta: "Come ho fatto io, fate anche voi".

Il Giovedì Santo è anche il *giorno del sacerdozio*. Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire: "Non è possibile ripetere le parole della consacrazione senza sentirsi coinvolti in questo movimento spirituale. In un certo senso, è anche di sé che il sacerdote deve imparare a dire, con verità e generosità: «prendete e mangiate». La sua vita, infatti, ha senso se egli sa farsi dono, mettendosi a disposizione della comunità e a servizio di chiunque sia nel bisogno". E ancora: "Un sacerdote

«conquistato» da Cristo più facilmente «conquista» altri alla decisione di correre la stessa avventura.

Fino a qualche anno fa si parlava di sepolcri che venivano preparati nelle chiese. Da noi vi era l'usanza di preparare il sepolcro con i così detti "lavuredrj" che sono semi di cereali che fatti marcire fanno nascere steli di diverse forme. Oggi si parla di "altare della reposizione", davanti al quale si riuniscono i fedeli per la *Veglia Eucaristica* e vivere nella preghiera e nella meditazione il grandissimo dono della presenza di Gesù e del suo amore.

Teresa Cropanese

Gerusalemme 33 d.C. : passione, morte e Resurrezione del Cristo

OLTRE IL VENERDÌ SANTO...

"Nella croce è la via della Risurrezione"

Nel giorno del Venerdì Santo, la grande famiglia Cristiana "ricorda e rivive la passione e la morte in croce di Gesù": non si celebra l'Eucaristia, ma un'Azione Liturgica, suddivisa in due momenti, la Liturgia della Parola, con la lettura del Passio, tratta dal Vangelo secondo Giovanni e l'adorazione della Croce.

In questo giorno, ognuno di noi, dovrebbe vedersi in mezzo alla folla che urlava "crocifiggilo!". Il dolore e la morte di Gesù costituiscono l'aspetto più sconcertante della sua vicenda e spalancano invece le strade della sal-

vezza e della speranza per coloro che credono in Lui. Nonostante siamo stati noi a reclamare la sua morte, Egli perfetto Dio e perfetto Uomo, pienamente consapevole del suo destino, ci lascia fare ed affronta con serena libertà una sofferenza che rende onore alla "verità" come unica via alla glorificazione di Dio.

Ma qual'è la nostra reazione? Guardiamo Gesù umiliato, frustato, esausto, pieno di ferite. La luce dell'Amore sofferente del Cristo è nell'irrisione della gente, che non darebbe un centesimo per la sua vita; è sul Legno quando non desidera liberarsi dei

chiodi! Il buon ladrone, uno come noi, scopre l'amore di Cristo agonizzante e chiede perdono e Cristo risponde: "oggi sarai con me nel Paradiso".

Ed allora, non lasciamo che il Signore porti da solo la Croce. Accettiamo con gioia i piccoli sacrifici di ogni giorno, dobbiamo ascoltare, sorridere, comprendere, aiutare chi si trova nel bisogno. Mettiamo a frutto la capacità di amare che Dio ci ha concesso, per rendere concreti i



propositi, senza limitarci ad un semplice sentimentalismo.

Ma arriviamo a capire la grandezza del "mistero salvifico" dell'estremo dolore, espresso nella croce, solo rileggendo nell'unicità della vita di Cristo che ha il suo culmine negli atti della Risurrezione, in cui racchiude la speranza, la certezza che la vita ha un suo risvolto positivo in assoluto, poiché non c'è fine, non c'è oblio, ma solo l'amore di Dio pronto ad abbracciarci ed a darci una nuova vita fin da questa terra...

Lucrezia Lerosé

IL CROCIFISSO VITA E SALVEZZA DEL MONDO

Il crocifisso, simbolo del cristianesimo per eccellenza, è stato negli ultimi tempi messo in discussione... il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di una cittadina finlandese, che chiedeva la rimozione del crocifisso dalla scuola media frequentata dai suoi figli ad Abano Terme (Padova).

È stato questo per noi cristiani motivo di molta amarezza, perché il crocifisso per noi è simbolo di vita, di amore, di rispetto reciproco, di perdono.

Il crocifisso deve restare nelle aule perché è un simbolo che esprime valori veri come tolleranza, valorizzazione della persona, tutto ciò che ha un'origine religiosa, ma delinea anche i veri valori di ogni uomo, razza o religione.

Se per noi credenti il crocifisso ha un valore religioso, non è detto che

in luoghi come la scuola, destinati appunto all'educazione dei giovani, esso ha un effetto discriminatorio per altri ragazzi che professano altre religioni.

Una scrittrice, Natalia Ginsburg "non credente", affermava che "il crocifisso nei luoghi pubblici non genera alcun tipo di discriminazione". Essa, dice ancora, è l'immagine della cristianità, che ha per il mondo "l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini, fra tutti gli uomini... in quell'immagine il Cristo rappresenta l'umanità intera".

Il vero significato di Gesù Crocifisso, per noi che crediamo in lui, che lo amiamo, va oltre, molto oltre di una sentenza favorevole del Consiglio di Stato, perché il vero credente è chiamato ad assimilarsi quanto più sia possibile a Lui, stabilendo rapporto intimo di vita con

il crocifisso.

Cristo è morto per la salvezza delle anime, per salvare il mondo dai suoi peccati; e ai piedi della croce ci ha dato come dono sua madre, la Vergine Maria: ci dice di far passare tutto dal suo cuore, perché amando lei, il figlio Gesù sarebbe vicino a noi; Maria in quel momento abbraccia in Gesù tutti i suoi figli, perché i figli dell'uomo agli occhi di Dio sono tutti uguali.

Gesù muore in croce, lasciandoci in eredità la vita eterna, lasciandoci lo Spirito Santo, nostra guida, la luce che illumina il mondo.

Maria Adele Megna

TRADIZIONI POPOLARI

TRADIZIONI POPOLARI E RELIGIOSE DELLA PASQUA A PAPANICE

Per il cristianesimo la Pasqua è uno dei momenti fondamentali dell'anno liturgico. In essa la chiesa celebra la resurrezione di Cristo, fondamento della fede cristiana. Per



il Cristo è il passaggio, attraverso la sofferenza e la morte, alla gloria di Dio. Per i cristiani, la Pasqua è il passaggio dal peccato alla vita nuova in Cristo, perché egli si è sacrificato per noi facendosi mettere in croce. Cristo è la Pasqua dei cristiani; egli ha sigillato con il suo sangue la nuova ed eterna alleanza. Celebrando la resurrezione del Signore, la chiesa non ricorda un avvenimento del passato, ma lo rende presente soprattutto con i sacramenti dell'iniziazione cristiana che sono: Battesimo, Eucaristia e Confermazione. Le celebrazioni e le tradizioni pasquali hanno il loro culmine durante il giovedì, venerdì e sabato santo; e tra queste tradizioni si ricorda la veglia che è il momento più importante per la chiesa, in cui i

cristiani si radunano in chiesa per celebrare con fede e gioia la resurrezione di Cristo Gesù.

Tra le varie usanze spicca la tradizione di mangiare l'agnello insieme al pane azzimo, che richiama Cristo, vittima innocente e immacolata sacrificata per la salute e la vita di tutti noi. Poi le uova benedette che insieme al salame, al capretto e all'agnello ricompaiono sulle tavole solo a Pasqua perché durante il periodo di quaresima sono proibite. La colomba pasquale invece è un caso di "contaminazione": essa infatti rappresenta lo Spirito Santo e dovrebbe comparire sulla tavola a Pentecoste.

In ogni regione d'Italia e nelle varie parti del mondo ci sono le proprie usanze: per esempio nel nostro paese ogni famiglia come tradizione prepara i piatti originari della Pasqua, cioè i dolci: si conoscono in particolare le pitte e le cuz-

zupe; oltre a queste due prelibatezze, come in tutte le città, ci sono anche le uova di cioccolato, che i genitori comprano ai propri figli per renderli felici. Infine la tradizione religiosa in Quaresima è la pia pratica della Via Crucis che si rivive ogni venerdì; i riti solenni della settimana santa: la processione delle Palme nella Domenica della Passione del Signore; la lavanda dei piedi a un gruppo di dodici fedeli rappresentanti gli apostoli nel Giovedì Santo, in cui vi è anche nella tarda serata la veglia Eucaristica; nel Venerdì Santo è organizzata la rappresentazione della Passione di Cristo all'aperto che racconta tutte le sofferenze, le crudeltà e le varie tappe che Gesù ha percorso durante la sua vita fino alla sua morte e resurrezione. Con questa rappresentazione la chiesa vuole in qualche modo farci vivere la vera sofferenza che Gesù ha voluto subire; nel Sabato Santo c'è la grande Veglia di Pasqua con la benedizione del fuoco in piazza.

Elisa Mollica

12 aprile: San Giulio I, Papa

dal 06/02/337 al 12/04/352

Della sua vita anteriore al pontificato non si conosce niente di sicuro; eletto papa nel 337, governò la Chiesa fino al 352, in un periodo molto critico a causa della controversia ariana, inasprita dalle controversie degli Eusebiani, protetti dall'imperatore Costanzo, contro s. Atanasio. La crisi nella Chiesa è provocata dal prete Ario di Alessandria d'Egitto (morto nel 336), che nega la divinità di Cristo. Questa dottrina è condannata nel 325 nel Concilio di Nicea, per impulso di sant'Atanasio, vescovo di Alessandria. Ma gli ariani d'Egitto, appoggiati dalla corte di Costanzo II, espellono Atanasio dalla sede episcopale. Lo accoglie papa Giulio a Roma, dove nel 341 riunisce un sinodo, ascoltando accusa e difesa attraverso testi e documenti, e riconoscendo le buone ragioni sue e l'errore degli avversari. Papa Giulio I ha difeso l'unità



nella fede con serena autorevolezza, chiarendo limpidamente il principio dell'autorità pontificia in materia di fede.

Giulio però difese sempre e protesse s. Atanasio, l'accolse a Roma con grandi segni di stima ed affetto e gli diede lettere di congratulazione per la Chiesa di Alessandria, quando poté tornare in sede, dopo l'esilio del 349.

Giulio fu anche molto attivo nel governo interno della Chiesa di Roma; dal Liber Pontificalis sappiamo che stabilì ed organizzò il collegio dei notai ecclesiastici per tutte le questioni amministrative e proibì di citare i chierici ai tribunali laici. Il Catalogo Liberiano attesta di lui che *multas fabricas*

fecit, ed infatti Giulio edificò almeno cinque nuove chiese: una nella settima regione "iuxta forum divi Traiani", corrispondente all'attuale chiesa dei Dodici Apostoli ed un'altra in Trastevere, in città; tre invece nei cimiteri e cioè sulla via Flaminia (S. Valentino), Portuense (S. Felice ad insalatos) ed Aurelia (al III miglio, sul sepolcro del papa Callisto).

Morì il 12 aprile 352 e fu sepolto nella chiesa da lui stesso edificata sulla via Aurelia, dove lo veneravano ancora i pellegrini del sec. VII. Le sue reliquie, secondo una tradizione, sarebbero state portate nella basilica di S. Prassede dal papa Pasquale I, mentre secondo un'altra tradizione, Innocenzo II le avrebbe trasferite nella basilica di S. Maria in Trastevere; in questa ultima le trovò nel 1505 il card. titolare Marco Vegerio, il quale si adoperò anche per far rifiorire il culto di Giulio, ottenendo a tale scopo un Breve dal papa Giulio II.

RIFLESSIONI

PERCHE' CREDERE?

Vi sembrerà strano forse, che essendo alle soglie della Pasqua, io mi ponga questo interrogativo: perché credere?

La mia risposta potrà sembrarvi ancora più strana: perché Dio è certezza, o meglio è l'unica certezza di questa vita che acquista un senso soltanto quando ne prendiamo coscienza con tutto il nostro essere in unità di corpo e di anima fusi insieme e dolcemente, fedelmente, liberamente protesi verso colui che tutto muove, tutto ispira.

Ma perché allora, a volte, ci sembra che, specialmente in questo periodo di gravi disordini, come guerre, malattie di ogni genere, crollo dei valori più importanti e diffuso malessere, Dio ci sembri alquanto assente e che se ne stia nel suo paradiso senza preoccuparsi



minimamente dei nostri problemi, delle nostre ansie, dei nostri desideri, dei nostri sogni?

Di fronte al male, alla cattiveria, ma anche e soprattutto al dolore che a stento sembra voler lasciare il nostro cuore, in alcuni momenti drammatici della nostra esistenza, credo sia umano dare sfogo a queste sensazioni. Non ci sentiamo capiti, amati, considerati da quel Dio che, ad un certo punto, sembra allontanarsi da noi, o preferire addirittura alcuni suoi figli. Ma

nel momento in cui con rabbia magari arriviamo anche a dire: "a che mi serve credere? Dio non esiste!". Sembra che qualcosa si spezzi dentro di noi ed allo stesso tempo ci sentiamo privati di qualcosa e avvertiamo così un vuoto incolmabile, un vuoto che, scopriamo inevitabilmente, potrà essere riempito soltanto da colui che in silenzio aspetta il nostro ritorno, da colui che, ampiamente e senza ombra di dubbio, ci ha dimostrato quanto ci ama e di quanta "passione" abbiamo bisogno nel lungo e faticoso cammino della vita, perché è proprio con la sua Passione che Gesù ci fa capire che l'amore trasforma le piccole cose in grandi cose, che nessuno ha un amore più grande di quello di dare la propria vita per i propri amici, che amare implica sem-

pre sofferenza ma che nella sofferenza il Signore non ci abbandona mai, anzi, egli ci insegna ad amare nelle tempeste e ci mostra la via della verità. Spetta a noi armarci di coraggio e seguire le sue orme. Sarà duro, perché credere in Dio porta enormi conseguenze nella nostra vita, ma sarà estremamente bello se riusciremo a farlo.

I santi ne sanno qualcosa; ma sapete, tutti, proprio tutti siamo chiamati alla santità, a rendere straordinaria la nostra vita, ad essere unici ed irripetibili, in una sola parola "capaci di Dio".

E il Signore vuole a tutti i costi la nostra "felicità", ma senza di Lui, come dice Gesù stesso, non possiamo fare nulla e poi pongo a voi questa volta la domanda: credete forse che si possa fare a meno dell'amore?

Credo proprio di no, andremmo contro natura, contro noi stessi, perderemmo il senso vero della vita, perderemmo la cosa più bella, più importante, più dolce che la vita ci possa regalare... Buona Pasqua a tutti.

Emanuela Carella

Il seguito della Pasqua

LA PASQUETTA

Giorno di gioia, di amicizia e di svago



Nel giorno dopo la Pasqua si festeggia la pasquetta, che ha una tradizione popolare ma ha anche un significato religioso; infatti viene chiamato il lunedì dell'angelo, in cui si ricorda l'incontro dell'angelo con le donne accorse al sepolcro. Il vangelo infatti racconta che Maria e Salome andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto con degli oli aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era sepolto". E aggiunse: "Ora andate ad annunciare questa notizia agli A-

postoli", e si precipitarono a raccontare l'accaduto agli altri.

Però La festa del lunedì dell'Angelo, o lunedì di Pasqua, è una festa religiosa, ma non è giorno di precetto per i cattolici, cosa che comporterebbe l'obbligo di assistere alla santa messa. Si tratta infatti di un giorno festivo, introdotto dallo stato italiano nel dopoguerra, e che è stato creato per *allungare* la festa della Pasqua, in modo da rendere quel giorno più festoso e sereno, senza il pensiero incombente del lavoro dell'indomani, così come è avvenuto per il 26 dicembre, l'indomani di Natale.

Il lunedì dell'Angelo, in Italia, è un giorno di festa che generalmente si trascorre insieme a parenti ed amici con una tradizionale gita o scampagnata, picnic sull'erba e attività all'aperto. Un'interpretazione di questa tradizione potrebbe essere che si voglia ricordare i discepoli diretti ad Emmaus. Infatti, il giorno dopo la Resurrezione, Gesù appare a due discepoli in cammino verso Emmaus a

pochi chilometri da Gerusalemme: per ricordare quel viaggio dei due discepoli si trascorrerebbe, dunque, il giorno di Pasquetta facendo una passeggiata o una scampagnata "fuori le mura" o semplicemente "fuori porta".

A Papanice la nostra gente fino a pochi anni fa non conosceva il termine "pasquetta" perché solitamente diceva in questo giorno "jamu a passari l'acqua"; questa espressione dialettale è abbastanza significativa perché richiama alla nostra memoria un avvenimento biblico che riguarda il passaggio degli ebrei attraverso il mar Rosso: questo passaggio è stato per gli ebrei un momento importantissimo della loro vita perché li rese liberi dalla schiavitù egiziana e gioiosi tornarono nella loro terra. D'altronde il termine "passaggio" indica proprio la Pasqua per gli ebrei e per i cristiani, cioè il passaggio dalla schiavitù alla liberazione, e il passaggio dal morte spirituale causata dal peccato alla grazia di Dio.

Alessandra Pedace

Dopo 2 anni, in Parrocchia si ripete la rappresentazione della Passione di Gesù (Via Crucis), nel Venerdì Santo per rivivere con Gesù le ultime ore della sua vita con una partecipazione più intensa colma di fede e di amore.

Non mancare a questo importante manifestazione religiosa che inizierà alle ore 17.00 e percorrerà tutto il paese.



PASQUA OGGI E DOMANI

Pensando all'Angelo della risurrezione. / Quante volte, / come le donne / di fronte alle tombe / vengo per piangere e pregare.

Si nasce e si muore, io penso / e con tutti i Giobbe del mondo / mi rassegnano e / aspetto il mio turno.

Si nasce e si muore, / si nasce e si muore, / è l'altalena del tempo / senza speranza.

Poi leggo dell'Angelo bianco / che dice, "Egli è risorto". / Se è vero, tutto cambia: / e la vita diventa speranza. / Si nasce, si muore e si risorge / è questa la Pasqua, Signore.

Che nella disperazione del mondo / la tua Chiesa ripeta con fede: / egli è risorto! / e sul volto che muore / contempleremo — già ora — / i segni della risurrezione / è sarà Pasqua.

Amen.

Anonimo

AL TRAMONTO

Quando la mia mente
stanca e vagabonda
pensa alla vita come ad un sogno
immagina,
immagina lo scorrere libero e docile del tempo
il suo scorazzare ridente
tra gli esseri pensanti e
costantemente virtuosi,
il suo abile volteggiare e
ricadere sui fiori,
inutili solo per chi è inutile e
senza quel tempo che
sa parlare a chi sa ascoltare i silenzi e
osservare il buio,
che sa ritornare da chi lo chiama sottovoce che
sa soffermarsi come me
su quello scorcio di mare...
e sai, penso che questo mi basta
per avere della vita
un bellissimo ricordo.

Emanuela Carella

GIOCO

Cruciverba

APPUNTAMENTI**PER GLI SCRITTORI DEL GIORNALINO**

Lunedì 10 aprile ore 18.30 Assegnazione degli articoli

Martedì 18 aprile ore 18.30 Consegna degli articoli

6 aprile 2006
 A **NICOLA TIGANO** auguriamo un 30° compleanno pieno di gioia e di salute; con affetto i genitori, fratello, sorelle e nipoti.

19 aprile 2006
 Buon compleanno a **ADELINA PAGLIA** che il Signore ti dia sempre la forza e guidi i tuoi passi; con affetto da Mimmo Tigano e famiglia.

19 aprile 2006
 Tanti auguri per il 42° anniversario di matrimonio ai Sigg. **FRANCESCO TIGANO** e **CATERINA DOMENICANO** dai figli e nipoti.

21 aprile 2006
 A **MENA** e **ANNA MARIA TIGANO** un felice e sereno buon compleanno da tutti i nipoti ... auguroni!!!



11 aprile 2006
 Auguri a **GIULIO CAVAGNETTI**
 Uno è il bambino più bello del mondo,
 uno è il suo posto nel girotondo,
 uno è l'amore di Sara, mamma e papà,
 uno è l'anno che compie di già.

Buon compleanno anche dagli zii Roberto e Sonia e dai nonni.

12 aprile 2006
 La grazia di Dio insieme all'amore dei tuoi famigliari possano accompagnarti sempre, auguri a **EMILIO MEGNA** per i tuoi 19 anni da papà, mamma e Antonio.

13 aprile 2006
RAFFAELE MEGNA — Un altro anno è passato ... non preoccuparti l'hai speso bene. Auguri da Loredana, Emilio e Antonio.

RAFFAELE PORTA — In questo giorno speciale ti auguriamo buon compleanno da Rosella, Teresa e Carmine. Tanti auguri!

10 aprile 2006
 Tanti auguri a **PANTALEONE LUMARE** per i tuoi 20 anni con affetto tuo cugino Emilio Lumare.

11 aprile 2006
 Per i tuoi 50 anni tanti auguri **PANTALEONE LUMARE** e che il Signore ti protegga sempre, tua moglie Ada e tuoi figli Francesca, Alessia e Emilio.

AGENDA



- Il calendario della Settimana Santa è nell'ultima pagina del giornalino.
- Martedì 18 aprile — inizio benedizione delle Famiglie.

BATTEZZATI



La famiglia Parrocchiale accoglie con grande gioia l'ingresso di:

ROBERTA DEVONA
 1 aprile 2006

GRUPPO di REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 23 aprile 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno [] Onomastico [] Anniversario di Matrimonio [] Altro _____

Battesimo [] *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

PASQUA 2006

- 11 aprile. Martedì Santo
- Ore **17.30** S. Messa
- Ore **18.00** Confessioni per tutti

~

- 12 aprile. Mercoledì Santo
(*Cattedrale di Crotona, concelebrata dall'Arcivescovo e da tutti i presbiteri della Diocesi*)
- Ore **17.00** S. Messa Crismale

~

- 13 aprile. Giovedì Santo
- Ore **17.30** S. Messa "*Nella Cena del Signore*"
- Ore **21.00** Veglia Eucaristica

~

- 14 aprile. Venerdì Santo (*Grande digiuno*)
- Ore **16.00** Celebrazione della **Passione del Signore**
- ✚ Adorazione della S. Croce di N. S. Gesù Cristo;
- ✚ Segue la "**VIA CRUCIS**" recitata (per le vie S. Pantaleone, Pietà, Pironte, Einaudi, De Nicola, Pietà, S. Rocco, Borrelli, c.so Mameli, Giusti, Nievo, Bellavista, c.so Mameli, Parrocchia.)

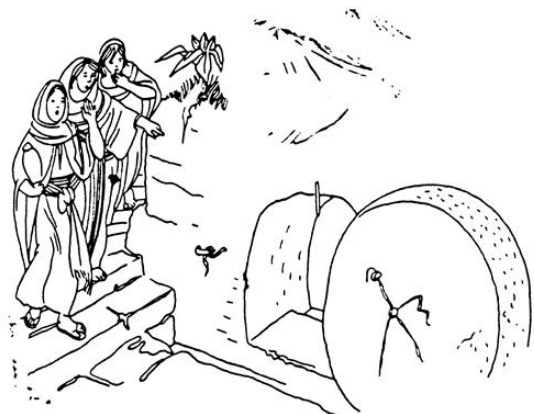
~

- 15 aprile. Sabato Santo (*Giorno di silenzio e di digiuno volontario*)
- Ore **23.00** Inizio della grande **Veglia Pasquale**, *la madre di tutte le notti*.
- ✚ Lucernario – Benedizione del fuoco e accensione del Cero;
- ✚ Liturgia della Parola; (*rievocazione delle opere meravigliose di Dio per il suo popolo*).
- ✚ Liturgia Battesimale;
- ✚ Liturgia Eucaristica.

~

- 16 aprile. **DOMENICA DI PASQUA**
- Sante Messe come ogni domenica

Alleluia
Cristo è risorto!
Alleluia



Due angeli dissero alle donne:
Perché cercate tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui, è risuscitato...
(Lc. 24, 5-6)

**N.B. In tutti i pomeriggi della settimana
il parroco è disponibile per le confessioni.**